

di **Wilma Petenzi**

«No ai corrieri di colore»  
Ora è polemica

La Chino Color non vuole più consegne con corrieri di colore. La richiesta è stata inviata via mail ai fornitori, ma la Deterchimica di Torbole ha risposto: «Per noi conta solo la professionalità». Ed è polemica sulla mail discriminatoria e razzista. a pagina 7

# «Basta corrieri di colore» Polemiche sulla mail choc

Lumezzane, fa discutere il diktat di una ditta. Sindaco e operai: uno sfogo

## Il caso

di **Wilma Petenzi**

«Chiediamo tassativamente, pena interruzione di rapporto di fornitura con la vostra società che non vengano più effettuate consegne utilizzando trasportatori di colore e/o pakistani, indiani o simili. Gli unici di nazionalità estera che saranno accettati saranno quelli dei Paesi dell'Est, gli altri non saranno fatti entrare nella nostra azienda né tantomeno saranno scariati».

È il testo choc della mail che la Chino Color, società del Bresciano, attiva dal 1929 nei trattamenti galvanici e cromatura su ottone con una quarantina di dipendenti, ha inviato il 21 giugno alle 11.23

ai fornitori.

Oggetto della mail: comunicazione importante. Un atto di discriminazione molto pesante che ha scatenato immediate reazioni. La prima in assoluto da parte di un fornitore.

Matteo Zanotti, uno dei soci della Dtm Deterchimica di Torbole Casaglia, quando ha letto quella lettera ha fatto un balzo sulla sedia. «Nella sala riunioni — racconta — abbiamo fatto una riunione con tutti i 37 collaboratori: «Se vogliamo continuare a crescere — ho detto ai miei — non possiamo accettare questa richiesta perché è anacronistica». Non ho voluto parlare di razzismo o di discriminazione, non ho voluto farne un caso politico, ma ho voluto ragionare solamente di qualità del lavoro e di professionalità: i nostri trasportatori sono sei, tre italiani e tre stra-

nieri, ma la loro nazionalità non conta nulla, quel che conta è che devono essere bravi, dinamici, veloci, precisi e cortesi». La nazionalità, in sostanza, per la Dtm non ha alcuna importanza. E la risposta della società di Torbole è stata unanime: richiesta inaccettabile. La mail di risposta alla Chino Color è partita il 2 luglio: «Prendiamo in considerazione solo segnalazioni relative al difetto di professionalità, correttezza, tempestività e cortesia». Dalla Chino Color nessun commento: il telefono dell'azienda risulta non raggiungibile. Chi lavora nella ditta di Lumezzane avanza una ipotesi: «Si è trattato di uno sfogo. Spesso chi viene a scaricare fuori orario è arrogante, noi sopportiamo, ma l'altro giorno hanno trovato il titolare». Dello stesso avviso anche il sindaco Joseph Facchini: «Si

tratta di una tempesta in un bicchiere d'acqua. Non ho ancora avuto modo di sentire Federico Becchetti, il titolare, ma credo che lo sfogo sia dovuto a reiterate incomprensioni con alcuni corrieri». Non è un semplice sfogo per la Filt Cgil di Brescia: «Ai corrieri va tutta la nostra solidarietà a fronte di questo attacco che non si distingue dai comportamenti razziali del periodo dell'apartheid in Sud Africa».

«Nelle imprese bresciane — commenta Roberto Zini, vicepresidente di Aib, associazione industriale bresciana — gli stranieri sono il 18% degli occupati. Quasi il 30% degli avviamenti al lavoro interessa personale straniero. In questo scenario è evidente che il tema dell'inclusione sociale diviene uno snodo fondamentale per lo sviluppo sostenibile».